

S. Ecc. Mons. Gaetano Castello,

Un caloroso saluto dalla Sicilia.

Tengo a ringraziarLa ancora per avermi ricevuto lo scorso giugno in facoltà, nonostante fosse impegnato nella sessione di esami. Spero non me ne voglia se torno ad abusare del suo tempo prezioso. Sarei felicissimo potesse onorarmi anche stavolta della Sua attenzione, dando uno sguardo ad un mio recentissimo lavoro dedicato alla “Vergine della Carità” di Cartagena. La città spagnola ricorderà questa primavera con una solenne celebrazione, il terzo centenario dell’arrivo da Napoli di questo straordinario capolavoro, che accreditati studiosi attribuiscono con fondate ragioni a Carmine Lantrici, l’autore del “nostro” *Cristo deposto* custodito presso la Congregazione dei Turchini di Procida.

L’evento a Cartagena coincide tra l’altro, proprio col centenario dell’incoronazione canonica della Vergine risalente al 17 aprile 1923.

A ottobre sarò a Napoli per il bicentenario della Madonna della Neve che festeggio con la famiglia di Torre Annunziata nella ricorrenza del 22 del mese.

Nell’occasione, Le sarei molto grato, mi consentisse di passare a salutarLa e raccogliere un suo gradito giudizio su questo mio personale omaggio alla “Virgen de la Caridad”.

La pubblicazione, «il Viaggio in Sogno: Procida, Napoli, Cartagena», che mi permetto di inviarLe alla Pontificia Facoltà Teologica al Viale Colli Aminei, trae la sua intima ispirazione dalla bellissima esperienza che grazie a Lei e per tramite di Matteo Germinario, ho avuto l’opportunità di vivere questa estate, partecipando alle funzioni e alla fervida accoglienza tributata dai napoletani al Cristo di Procida.

Qui in Sicilia, d’intesa con l’assessorato alla Cultura di Taormina, la Prof.^{ssa} Carla Santoro¹, e il Dott. Domenico Macaluso², che ha curato la prefazione della pubblicazione, rievocheremo nelle scuole medie attraverso un racconto corredato da illustrazioni e dal commento musicale dell’Orchestra giovanile “Città di Taormina”, la drammatica odissea della Virgen de la Caridad imbarcata sulla nave Nuestra Señora de África scortata dalla Pequeño Fénix.

Convinti dell’innegabile ricaduta educativa, crediamo opportuno diffondere alle nuove generazioni, sia pure attraverso il semplice pretesto narrativo, il messaggio culturale di eventi come questo offerto dalle celebrazioni programmate in primavera a Cartagena. A nostro avviso, un’occasione imperdibile per rinsaldare i profondi valori spirituali da sempre intimamente condivisi dai nostri Paesi, anche grazie al dialogo e ai reciproci scambi tra i grandi artisti in Spagna e Italia, interpreti delle più ispirate opere d’Arte sacra di tutti i tempi, sebbene affidate a materie ritenute a torto, meno “nobili” del marmo, come nel caso del Cristo di Procida.

Assieme al Prof. Gerardo Pecci, profondo studioso di Giacomo Colombo e della scultura lignea policromata di soggetto religioso del ‘700, desideriamo rammentare come essa costituisca un inestimabile patrimonio culturale della grande tradizione artistica partenopea (estesa anche oltre i confini regionali). Meriterebbe pertanto, una doverosa diffusione nelle scuole, laddove invece, la “Storia dell’Arte” risente ancora di sopravvissuti pregiudizi nei confronti delle cosiddette “arti minori” e di manufatti che non hanno la durezza della pietra, continuando a relegare le opere di carattere devozionale al rango di una produzione marginale ingiustamente etichettata come seriale di scarso interesse, ignorando del tutto il sentimento religioso che le anima intimamente.

Elviro Langella

NOTE 1. Dirigente dell’Istituto Comprensivo «Ugo Foscolo»

2. Ispettore Onorario Beni Culturali Regione Siciliana